



Regione Piemonte  
Provincia di Biella  
Comune di Castelletto Cervo

Progetto

**Realizzazione di un impianto  
fotovoltaico a terra su aree agricole  
della potenza di 52,3 MWp "Sette  
Sorelle" ed opere connesse -  
Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Localizzazione

**Comune di Castelletto Cervo (BI)**

Fase progettuale

**Progetto definitivo**

Titolo Elaborato

**Carta del potenziale archeologico**

Scala

-

Committenza

**Sette Sorelle srl  
Via Leonardo da Vinci 12  
Bolzano (BZ)  
PI: 03186330217**

Professionisti

**dott.ssa Micaela Leonardi**

Nome file

**A\_SET\_PD\_ARCHEO\_T02\_00\_Carta\_potenz\_archeo.pdf**

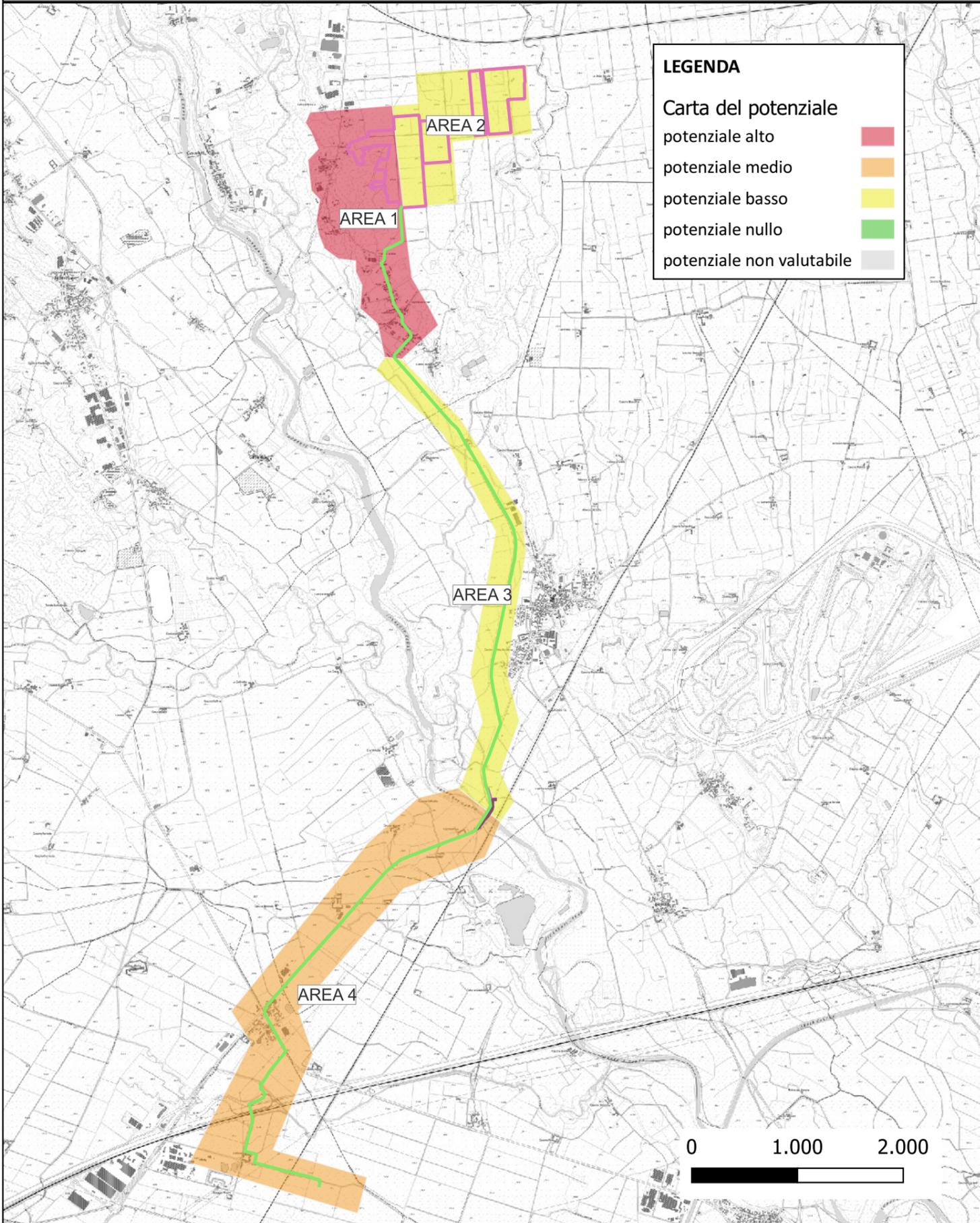
Emissione

Rev. n°	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	07/23	ML	VMC	AR

Elaborato

**A\_SET\_PD\_ARCHEO\_T02\_00**

# TAV.02 CARTA DEL POTENZIALE



VRPR - Identificativo area	VRPS - Potenziale sintesi	VRPV - Valutazione nell'ambito del contesto
AREA 1	potenziale alto	Le aree dell'impianto si collocano sul lembo meridionale dell'altopiano baraggivo compreso tra i torrenti Ostola e Garabione. Tale area sembrerebbe esser stata, fino all'Ottocento, principalmente incolta, se non per la fascia lungo il margine del terrazzo verso l'Ostona e il Cervo, lungo il quale, invece, riscontriamo documentazione archeologica a partire dall'età neolitica. In antico le aree baraggive erano dominate, molto più di ora, da estese formazioni boschive, conquistate poi alle colture, a parti-re da età romana imperiale, solo per piccole porzioni. I suoli che ricoprono tali zone sono infatti poco adatti alle coltivazioni agricole estensive e di pregio, poichè argillosi, duri, aridi, tendenzialmente acidi, poco permeabili. Il paesaggio attuale delle "baragge" è il risultato dell'attività di modifica operata dall'uomo a partire da età bassomedievale, ma per lo più in età recente. La cartografia storica ha mostrato, a tal proposito, come soltanto a partire dall'Ottocento le aree di baraggia in esame siano state trasformate in risaie. I depositi presso le aree di impianto risultano infatti compromessi dallo scavo per le camere delle risaie, per profondità inferiori al metro. Insediamenti rurali di piccole dimensioni dovevano, in età romana, collocarsi poco a N, in prossimità della ferrovia per Biella (CC_AA02-05, 09), in affaccio su di un'ansa dell'Ostola e, scendendo lungo l'altopiano, in prossimità della sua confluenza nel Cervo (CC_AA08,10,15,17): essi, non a caso, si collocano lungo un asse NS che doveva congiungere Vercelli con Biella e le vallate alpine, concorrendo a definirne in modo più preciso il percorso, nell'area di interesse, con tutta probabilità, posto sul margine del ter-razzo, al riparo dalle divagazioni dei torrenti. Si segnala che nel corso della survey si è identificato un frammento di tegula (CC_AA16) presso la chiesetta di SS. Vito e Crescenza. Per quanto concerne l'età medievale, la fondazione del priorato (CC_AA11), del castello (CC_AA12, 14) e del ricetto (CC_AA18), continuano a sottolineare l'importanza dei percorsi che univano la pianura vercellese con le Alpi. Riguardo al castello, si è detto che quello più antico dovrebbe corrispondere ai ruderi presenti in loc. Garella, a 300 m a S dal priorato, che non si è riusciti a collocare chiaramente (CC_AA14). Nel corso della survey si è identificata una struttura con muratura a spina pesce presso il cantone Isola (CC_AA17).
AREA 3	potenziale basso	Il condotto di connessione attraversa aree di fondovalle per le quali il dato archeologico diventa estremamente rare-fatto fino ai territori degli attuali comuni di Balocco e di Carisio. Inoltre segue un tracciato che solo nella porzione settentrionale non si discosta dalla viabilità storica, mentre prima di entrare in Buronzo devia su di un percorso moderno. Si segnala però che la strada che fuoriesce ad W dall'abitato di Buronzo corrisponde ad un decumano della centuriazione romana.
AREA 4	potenziale medio	A S del corso del torrente Cervo, negli attuali comuni di Balocco e di Carisio, si riscontrano un numero maggiore di tracce di organizzazione agraria dei terreni, qui più fertili, e di nuclei abitati fin da età protostorica, quali quello che sorgeva presso l'attuale cascina Lista (FO_AA01). Il tracciato EW su cui sorge la cascina Marchesa si ritiene essere un decumano della centuriazione. Sebbene non si possa ricostruire con certezza il percorso degli itinerari che qui si snodavano, sembra che essi, in due punti, attraversassero l'area in esame.
AREA 2	potenziale basso	Le aree dell'impianto si collocano sul lembo meridionale dell'altopiano baraggivo compreso tra i torrenti Ostola e Garabione. Tale area sembrerebbe esser stata, fino all'Ottocento, principalmente incolta, se non per la fascia lungo il margine del terrazzo verso l'Ostona e il Cervo, lungo il quale, invece, riscontriamo documentazione archeologica a partire dall'età neolitica. In antico le aree baraggive erano dominate, molto più di ora, da estese formazioni boschive, conquistate poi alle colture, a partire da età romana imperiale, solo per piccole porzioni. I suoli che ricoprono tali zone sono infatti poco adatti alle coltivazioni agricole estensive e di pregio, poichè argillosi, duri, aridi, tendenzialmente acidi, poco permeabili. Il paesaggio attuale delle "baragge" è il risultato dell'attività di modifica operata dall'uomo in età recente: a tal proposito, i depositi presso le aree di impianto risultano compromessi dallo scavo per le camere delle risaie per profondità inferiori al metro. Parte della porzione orientale della macroarea 2 è stata recentemente interessata da operazioni di scavo per l'estrazione dell'argilla, a cui è seguita la coltura a risaia attuale (informazioni riferite dalla Committenza). Si osserva nel lotto, infatti, un rilevato anomalo rispetto al terreno adiacente, probabilmente residuo delle lavorazioni di estrazione.